

## Economia E Politica Della Moneta Nel Labirinto Della Finanza

***È tanta la pubblicistica sull'euro, ma pochi i contributi sistematici che rispondono a quattro apparenti semplici domande: che cos'è, come funziona (o non funziona), che cosa è successo, che cosa potrebbe succedere. Quattro punti cardinali per orientarsi in modo chiaro e oggettivo. A leggere fatti e misfatti di questi anni, luci e ombre si susseguono. La crisi della Zona euro ha fatto vacillare i tre principi alla base dell'unione monetaria: la BCE non può monetizzare i defi cit dei paesi appartenenti all'euro; uno stato in crisi non può essere salvato dagli altri; uno stato sovrano non può fallire. La risposta alla crisi è stata una ricerca per tentativi ed errori di un equilibrio tra solidarietà europea e responsabilità a livello nazionale. Ma questo ha provocato serie tensioni politiche. Che fare? Completare l'assetto istituzionale dell'unione monetaria - come sostengono Giavazzi e Rho, che hanno curato l'edizione italiana arricchendola con un saggio introduttivo - non è il problema più complicato. Il problema davvero difficile è un altro: come cancellare gli squilibri che in quindici anni si sono creati all'interno dell'unione monetaria.***

***Come si struttura l'attuale Unione europea? Quali sono le sue caratteristiche e come deve modificarle se vuole compiere davvero un salto di qualità per portare a compimento il disegno originario di una terra che sia culla di nazioni diverse ma vicine, per diventare una Europa unita e rappresentativa degli Stati e dei cittadini, in una parola, Federale? L'Europa di oggi è una grande porta con tante serrature, ma per trovare l'Europa del futuro e guardare oltre bisogna aprirle tutte e di tutte trovare le chiavi. Ecco il perché di questo libro che fotografa alcuni dei principali aspetti che caratterizzano la nostra Europa attuale, ognuno dei quali è una serratura da aprire e quelle che proponiamo sono per noi le chiavi giuste. Le chiavi di una Federazione europea. How is the European Union structured? What are its features and how should it change to take that qualitative step and achieve the original idea of a land that is the cradle of different, but close nations, and turn itself into a united Europe which represents the States but also the citizens. In one word, a Federation? Today's Europe is a great door with many locks; to discover the Europe of the future and look ahead of us, we need to find all the keys and open all these doors. This is why we wrote this book, which takes a picture of some of the main features of today's Europe, each one of which is a lock that needs to be opened, and for which we try to suggest the right keys. The keys of our European federation.***

**Diritto pubblico dell'economia**

**IL TRAMONTO DELL'EURO. Come e perché la fine della moneta unica salverebbe democrazia e benessere in Europa**

**gli aspetti generali, concreti e psicologici della economia monetaria**

**A Dictionary of Political Economy: biographical, bibliographical, historical, and practical. vol. 1**

**Breve dizionario di politica europea**

**studio di economia politica**

***Si analizzano gli effetti della moneta unica sulla politica economica, gli effetti causati da politiche di austerità, descrizione dei benefici ottenuti dalle banche private rispetto alle banche centrali nazionali, ai loro altissimi guadagni e gli Stati che si espongono come garanti della solvibilità delle banche stesse. Si introducono anche i concetti di crisi ed effetti causati dall'adozione della moneta unica e dalle regole imposte attraverso trattati che in Italia sono stati garantiti ed applicati non tenendo conto quasi di ciò che nel Paese succede, dovuta ai tagli a tutta una serie di servizi essenziali quali sanità, scuola, istruzione, assistenzialismo ed ammortizzatori sociali. Inoltre si discute sul concetto si “signoraggio euro” il quale ha tolto ai singoli Stati il potere principale di autofinanziarsi con l'emissione della moneta nazionale. Si discute anche dei “suggerimenti” richiesti dalla Commissione europea e adottati alla lettera dal Governo Monti, a partire dalla riforma delle pensioni, del lavoro che ancora oggi si discute sull'abolizione del famoso art. 18 dello statuto dei lavoratori. Letizia Vella, appassionata di materie giuridiche, ha frequentato l'I.T.C. G. Filangieri di Formia laureandosi successivamente in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Attualmente è docente di diritto ed economia presso le scuole superiori.***

***Twenty years following the introduction of the euro as single European currency, it remains unclear whether Article 128 of the TFEU enshrines an autonomous concept of legal tender with regard to the euro or whether the provision merely refers to pre-existing concepts of legal tender in the national laws of member states. This work collects all contributions to the 2018 conference “The Euro as Legal Tender” held in Frankfurt-am-Main.***

***Chi non rispetta le regole?***

**Evoluzione storica della moneta**

**Moneta e impero**

**Oltre le apparenze. I padroni e gli schiavi della moneta**

**Quando la moneta muore**

**Le frontiere della politica monetaria**

Mercati e Istituzioni in Italia è un testo che giunge alla sua quarta edizione (aggiornata al gennaio 2018) è che si è affermato nel corso degli ultimi quindici anni come uno strumento significativo di lettura delle relazioni tra diritto ed economia. L´ obiettivo che anche la quarta edizione persegue è quello di fornire - tanto agli studenti in termini manualistici, quanto per la consultazione a studiosi e professionisti- un´ analisi teorico-pratica delle regole che disciplinano i vari settori dell´ economia. L´ analisi si svolge pertanto con riferimento ad ambiti tra loro diversi, ma collegati da una comune matrice regolatoria: e ci ò con riguardo alla regolazione delle imprese (incluso il Testo Unico sulle societ à pubbliche), ai temi della concorrenza e delle banche (da ultimo soggette alle nuove istituzioni dell´ Unione Bancaria). L´ analisi poi prosegue con riguardo alle reti (comunicazione elettronica, energia, trasporti e servizi pubblici) e alle infrastrutture pubbliche (ora regolate dal nuovo Codice dei contratti pubblici).Mercati e Istituzioni in Italia si conclude con l´ analisi delle politiche pubbliche (fiscali e di bilancio) e del governo della moneta in una visuale che, in quest´ ambito, come negli altri settori, si estende alle istituzioni dell´ Unione europea. Ciascun capitolo è corredato da un abstract in lingua inglese.

Questa antologia presenta al lettore italiano alcuni dei testi fondamentali dell´ Ordoliberalismo e dell´ Economia sociale di mercato, pubblicati tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta del Novecento e un´ appendice che giunge ai nostri giorni, che riguardano la concezione della costituzione economica e monetaria. Essi dimostrano che la teoria politica ed economica e quelle monetarie e fiscali dell´ Ordoliberalismo contrastano radicalmente con le tesi fortemente critiche di questa tradizione di pensiero. Dai saggi risulta evidente come il pensiero ordoliberales si sia venuto strutturando secondo due livelli: il primo, dovuto soprattutto a Wilhelm R ö pke, che integra le teorie di Walter Eucken con la teoria della persona umana, e il secondo, a cui ha contribuito principalmente Alfred M ü ller-Armack, che ha approfondito la riflessione sugli aspetti pi ù propriamente sociali. I testi di Eucken confutano la tesi secondo la quale le regole costituzionali economiche e monetarie dell´ Ordoliberalismo sarebbero una sorta di gabbia di ferro.

Cincinnati Public Library

The Elgar Companion to John Maynard Keynes

Come è possibile un'economia della moneta unica

Economia e politica della moneta. Nel labirinto della finanza

Macroeconomia

Manuale di economia e politica dei beni culturali

Dopo quattro anni di recessione i testi sulla crisi non mancano. La maggior parte però propone ricette per salvare l'euro da se stesso, modificando le regole europee. Ne mancava uno che si

ponesse il problema di salvare i cittadini dall'euro. Sfondando la barriera dei luoghi comuni, questo libro illustra il legame fra l'euro e la disintegrazione one economica e politica

dell'Eurozona, descrive le modalità e le conseguenze pratiche di un eventuale percorso di uscita e, infine, indica la direzione lungo la quale riprendere – dopo l'infelice parentesi

dell'unione monetaria – un reale percorso di integrazione culturale, sociale ed economica europea. Un altro euro non è possibile. La sua fine segnerà l'inizio di un'altra Europa, possibile

e desiderabile. «Se accettiamo questo metodo, non ci sono limiti a quello che ci potrà essere imposto. E l'unico modo per opporci è rifiutare l'euro, il segno più tangibile di questa politica e dei suoi fallimenti». Alberto Bagnai è nato a Firenze e si è laureato in Economia alla Sapienza di Roma, dove ha conseguito il dottorato in Scienze economiche. È professore associato di Politica economica presso il Dipartimento di Economia dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara. Si occupa di economie emergenti e della sostenibilità del debito pubblico ed estero e ha pubblicato saggi su riviste scientifiche nazionali e internazionali. Il suo blog goofynomics.blogspot.it è diventato un importante punto di riferimento per l'analisi della crisi dell'Eurozona.

Economia e politica della moneta. Nel labirinto della finanzaEconomia e politica della monetaStruttura del sistema economico e gestione della moneta e del creditoanalisi delle relazioni tra

economia mista e adattamento della politica monetariaLe frontiere della politica monetariaDal quantitative easing ai tassi negativiHOEPLI EDITORE

Lezioni di economia monetaria

Antichi e nuovi strumenti della stabilità monetaria

A Comparative Approach to a Uniform Concept

La moneta

Atti del settimo Convegno di studi di economia e politica del lavoro. Roma, Palazzo Barberini, 26-27 maggio 1967

Saggi su Economia Sociale di Mercato e teoria monetaria

***Un classico della storia economica, quest’opera di Marcello de Cecco, un libro in cui il grande economista mostra «di che lagrime grondi e di che sangue» un sistema monetario internazionale, il gold standard, che fu a lungo ritenuto un modello di equilibrio e armonia. Con il supporto di analisi documentate sullo sviluppo economico, il commercio internazionale, le istituzioni finanziarie, de Cecco mostra come, in ciascuno di questi ambiti, fin dall’inizio del Novecento maturava la crisi che portò all’esplosione del sistema nei tragici giorni dell’estate 1914. Svelando il tessuto di interessi e di lotte che, nella Belle époque, stanno alla base del gold standard, vivisezionando il sistema di potere britannico che lo sorregge, il capolavoro di de Cecco ci insegna a osservare con occhio disincantato e consapevole qualsiasi sistema monetario. Non esiste un sistema perfetto, poiché si tratta sempre di una creazione umana, politica. La moneta, insomma, riflette un imperium: essa esiste nella misura in cui poggia su un potere, e ogni regime monetario creato nella storia ha servito gli interessi di un gruppo dominante, nazionale o internazionale, che quel potere ha esercitato. Qualsiasi scelta monetaria, in definitiva, porta il marchio del sovrano. È importante leggere Moneta e impero – qui riproposto in una nuova versione, più vicina alle intenzioni dell’autore – per scoprire, tra le altre cose, che, anche nel suo periodo di massimo splendore, il gold standard era pieno di difetti, scosso da periodiche crisi, e costruito in modo da favorire sfacciatamente la Gran Bretagna. Letto oggi, dunque, il libro di de Cecco mantiene intatta la sua forza argomentativa e la sua capacità di apportare nuova linfa al dibattito sulla storia monetaria e finanziaria: una storia che arriva fino ai giorni nostri e che ci tocca sempre più da vicino.***

***L’argomento esposto in questa tesi ha come centro della discussione l’euro come moneta unica, le regole a cui devono sottostare gli Stati appartenenti all’area euro, quali hanno fatto dell’austerità il filo dominante. Nel primo capitolo si esplicita la descrizione del signoraggio bancario adottato dalla Bce nella gestione dei “finanziamenti” e nella stampa della moneta unica. Si percepisce come per via convenzionale ai biglietti moneta (con costo di produzione zero) di valore intrinseco nullo si riesce a dare valore legale e allo stesso tempo produrre interessi. Sempre nel primo capitolo si danno le prime origini , nozioni ed attivazione del meccanismo. Nel secondo capitolo si introduce il concetto di moneta unica iniziando a parlare con i cenni storici che hanno portato i vari Stati aderenti a definire la creazione della moneta, i tassi di cambio, le regole a cui sottostare per essere all’interno, le politiche economiche da adottare all’interno dei singoli Stati fino al famoso patto di stabilità. Si in descrive infine come la BCE non ha un controllo democratico nei suoi comportamenti e che si impone come “titolare” di decisioni anche di politica economica negli Stati. Nelle conclusioni si da un indirizzo di come si potrebbe venir fuori dalla crisi che ormai da almeno 5 anni vede sempre maggiori tagli ai servizi, perdita di posti di lavoro, assenza di tutela per coloro rimasti fuori dal mondo lavorativo, nonché il crollo del sistema finanziario il quale ricorso è sempre meno aperto ai piccoli imprenditori mentre vedono porte aperte le grandi imprese “condotte” o “vicino” a politici. Letizia Vella, appassionata di materie giuridiche, ha frequentato l'I.T.C. G. Filangieri di Formia laureandosi successivamente in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Attualmente è docente di diritto ed economia presso le scuole superiori.***

***l'evoluzione della struttura finanziaria***

***Biographical, Bibliographical, Historical, and Practical***

***Catalogue ... 1807-1871***

***Economia e politica della moneta***

***Economia e finanza internazionale dal 1890 al 1914***

***Mercati e istituzioni in Italia***

Un viaggio a bordo della macchina del tempo per scoprire le origini della moneta e avere la chiave di lettura della crisi di oggi. Dalle pietre di Yap alle riforme di Solone nell'Antica Grecia, dai banchieri del Quattrocento al mito dell'oro dei primi. Una lunga storia di creditori e debitori, di forti e deboli, di grandi riformatori che hanno considerato la moneta un bene pubblico e di spregiudicati mercanti che l'hanno usata come una merce. Solone fece una vera politica monetaria? Non fu con il suo celebre apologo a indurre la plebe a più miti consigli, ma una sapiente opera di svalutazione della moneta fatta per alleviare il peso dei debiti sui più poveri? E perché Enrico VIII, noto per le sei mogli, era chiamato "The Old Coppernik" alla fine del Seicento, per risolvere il problema della penuria di monete d'argento in Inghilterra, furono chiamati il filosofo Locke, Isaac Newton e Halley, quello della cometa? Perché scoppiò la Grande Depressione degli anni Trenta? Di chi è la colpa? Questo libro ricompone il disordine di oltre due millenni di vicende della moneta, raccontando i fatti del passato, mettendo in luce rapporti di forza e di potere, individuando gli influssi culturali e scoprendo, con un linguaggio alla portata di tutti, il condotto inesorabilmente l'economia mondiale alla crisi di oggi. Una controstoria della moneta che spiega, scrutando nelle pieghe dei secoli, l'eterno conflitto tra debitori e creditori, e come i guai di oggi possono essere decifrati solo con una nuova macchina del tempo. Roberto Petrini, inviato di «la Repubblica», si occupa quotidianamente di economia. Divulgatore e studioso di storia economica e storia del pensiero economico, ha tenuto seminari e lezioni universitarie. Tra i suoi libri Il denaro (Laterza, 2005) e Processo agli economisti (Chiarelettere, 2009, tradotto in spagnolo per Alianza Editorial). Ha raccolto le testimonianze biografiche di Paolo Sylos Labini (Un paese a civiltà limitata, Laterza, 2001) e di Giorgio Fuà (Uomini e tempi, Laterza, 2000). Recentemente ha pubblicato il saggio L'Iri nei tre anni fatali: la crisi del paese e la svolta delle privatizzazioni (1990-1992) apparso nel volume Storia dell'Iri (Laterza, 2013).

Il sistema monetario non è qualcosa di prettamente tecnico e separato dal resto delle istituzioni sociali. La soluzione che viene data al problema della moneta è parte integrante dell'habitat istituzionale dentro cui viviamo. E da essa dipendono le nostre azioni. E possono beneficiare le nostre azioni. Friedrich A. von Hayek, Premio Nobel per l'Economia e maggiore rappresentante della cultura liberale del Novecento, ha fatto della questione monetaria il tema della sua prima riflessione teorica. Si è poi dedicato a presupposti gnoseologici e normativi su cui si basa la società libera. E ha formulato una severa critica alla “democrazia illimitata”, quel tipo di sistema sociale in cui «non è più la volontà o l'opinione della maggioranza a determinare cosa debba essere il governo che è costretto a soddisfare ogni tipo di interesse, allo scopo di mettere assieme una maggioranza». Tale situazione è in parte sostanziale favorita dal monopolio governativo dell'emissione della moneta. Come dire che, per ripristinare la “democrazia illimitata”, per circoscrivere cioè il potere del cetο politico, è necessario abbattere quel monopolio, responsabile di inefficienza, disoccupazione, fenomeni degenerativi della vita sociale. Ossia: bisogna affrancarsi da qualsiasi forma di sovranismo monetario possibile solo a condizione che la moneta venga offerta da istituzioni che operino in regime di concorrenza. Hayek presenta in questo suo saggio una proposta ben articolata, su cui tutti i difensori della libertà individuale di scelta devono riflettere. I commentatori hanno messo in evidenza, è possibile che tale proposta debba essere integrata ed emendata. Lo stesso Hayek lo riconosce. Ma resta il problema che il monopolio dell'emissione della moneta non è compatibile con le priorità fondamentali della vita sociale. E una soluzione dev'essere trovata.

Nozioni di base, approfondimenti ed estensioni

Scrittori classici italiani di economia politica

Struttura del sistema economico e gestione della moneta e del credito

Controstoria della moneta

Le conseguenze sociali dell'iperinflazione nella Repubblica di Weimar

Catalogue of the Library of the Boston Athenaeum, 1807-1871

***«Quando una nazione non può più fare alcun affidamento sulla propria moneta e l’inflazione ha coinvolto un popolo intero, è logico e naturale guardare alla storia di quei popoli che hanno già attraversato questa tragica e sconvolgente esperienza, per trarne informazioni e lumi». Si apre con questa premessa il magistrale saggio di Adam Fergusson dedicato alle vicende economiche della Repubblica di Weimar e alle loro conseguenze sociali e politiche, più drammatica fra tutte l’ascesa al potere di Adolf Hitler. Nel 1923, con una moneta praticamente priva di valore (il tasso di cambio nel dicembre di quell’anno fu di 1 dollaro per 4.200.000.000 di marchi), la Germania si trovò ridotta a un’economia basata sul baratto.***

***Sigari pregiati, opere d’arte e gioielli venivano quotidianamente scambiati con alimenti di base quali il pane; un biglietto per il cinema poteva essere comprato in cambio di un pezzo di carbone, e una bottiglia di paraffina per una camicia di seta. Con un’immagine iperbolica, all’ambasciata britannica di Berlino si notò che per il cambio di una sterlina occorrevano tanti marchi quanti sono i metri fra la terra e il sole. Citando opinioni e ricordi di persone comuni e documenti provenienti dall’ambasciata britannica a Berlino, l’analisi dello storico inglese affronta soprattutto il lato umano dell’inflazione, la quale «coinvolge la moneta non meno della gente». In mezzo a gravi responsabilità o all’ineluttabilità di un destino, la vittima fu il popolo tedesco che, come ebbe a dire un sopravvissuto, rimase inebetito e traumatizzato, non riuscendo a capire che cosa stesse accadendo e chi fosse il nemico da combattere. E mentre parole come «disastro», «rovina» e «catastrofe» perdevano da un mese all’altro la loro portata, nemmeno il linguaggio riusciva più a trovare i termini per evocare la gravità degli eventi. Oggi, in un’epoca di acuta crisi finanziaria, la lettura di quest’opera ormai classica lancia un allarme di grave pericolo e un ammonimento contro i rischi dei finanziamenti illimitati quale scorcioia per ripianare i deficit di bilancio e scappatoia per i governi di fronte alla stagnazione e alla disoccupazione. «Le similitudini tra l’agonia del marco e quella del dollaro balzano agli occhi... La genesi dell’agonia monetaria tedesca inizia con la decisione del Kaiser di finanziare la prima guerra mondiale indebitandosi... Il deficit americano nasce dalla volontà di Washington di lanciare una guerra contro il terrorismo globale, che permette agli Stati Uniti di riconquistare la loro posizione egemonica nel mondo... La dipendenza degli Stati Uniti e di molti paesi europei dall’indebitamento, e la politica di salvataggio delle banche e dell’economia attraverso il quantitative easing - stampando cartamoneta - ricordano le tappe principali della scomparsa della moneta tedesca nel periodo tra le due guerre» (dall’Introduzione di Loretta Napoleoni). «Il Primo Ministro farebbe bene a mettere una copia di questo affascinante resoconto sul comodino di ogni letto nella sua residenza estiva». The Times «Magnifico... non si riesce a credere come un popolo possa tornare alla normalità dopo un tale manicomio finanziario». Financial Times «La narrazione procede con un ritmo incalzante, esattamente come l’inflazione». Guardian***

***Il testo segue il filo logico evocato nel titolo: nozioni di base ed estensioni, con degli approfondimenti. Fin da subito, nei capitoli 1, 2 e 3, unitamente agli aspetti quantitativi e schemi di contabilità (riferiti all'economia italiana), è presentata la formazione del reddito aggregato con prezzi flessibili. L'innovazione, già in precedenti opere, di anticipare il meccanismo della domanda ed offerta globale (e di ciclo economico), è stata qui mantenuta. La domanda aggregata, con la teoria keynesiana del reddito e la politica fiscale, l'offerta di moneta ed il SEBC (con la manovra dei tassi ufficiali d'interesse di riferimento), sono trattati nei successivi capitoli come “fondamenti” della domanda globale, integrano la discussione con la “curva di Laffer” (spiegata come “derivato” della teoria del monopolio), e con una ragionata sistemazione delle modifiche del “Patto di Stabilità”, dovute al “six pact” e “two pack”. Nei capitoli 7 ed 8 un apparato grafico (di tipo IS-LM) conclude una procedura di costruzione critica della curva di offerta globale. Completano il percorso di base sia la dimostrazione di inesistenza della domanda globale se la politica monetaria è intesa come controllo del tasso di interesse, sia la soluzione per mezzo di un modello di “price targeting”. I successivi capitoli 10, 11 e 12 studiano l’inflazione (in un confronto tra scuola keynesiana e nuova macroeconomia classica), la formazione simultanea del reddito reale e del tasso d’inflazione nel modello di domanda ed offerta globale “estese”, superamento di quello convenzionale. Ma anche il modello “esteso” “implode” se la politica monetaria si intende come controllo del tasso d'interesse. Il capitolo 12 ricostruisce (anche con confronti tra scuole) un modello di “inflation targeting”. Per gli aspetti teorici e di policy, tale modello è anche proposto come “ponte” verso i sofisticati modelli monetari “di frontiera”, i modelli DSGE. Il percorso dimostra che, pur con strumenti “verbali” blandamente matematici, è possibile spingersi fino alla frontiera attuale della ricerca (con le dovute differenze per le sofisticazioni matematiche ed econometriche). Il percorso conclude, idealmente, il progetto che***

*spine, tanti anni fa, l’A. (“nato” scientificamente come economista matematico) ad accettare la sfida di insegnare Economia in un Facoltà di Giurisprudenza. La Macroeconomia si è evoluta. Tanto, da rendere “Giurassica” la figura del “macroeconomista intuitivo”. L’ homo macroeconomicus che gli è succeduto, è un “tecnico” sofisticato, “mutazione genetica” combinazione di studioso con basi avanzate di microeconomia, di dinamica, di calcolo delle probabilità, di competenze econometriche elevate, programmatore e utente di software avanzati, il tutto anche “cementato” da buone dosi di intuizioni. In tale prospettiva, il testo non rinuncia ad una doppia funzione: di mettere in condizioni gli studenti, che lo desiderano, di proseguire negli studi economici con (almeno) un’idea dei problemi che le suddette tecniche sofisticate trattano, e creare una forma mentis per gli altri, che, orientati ad altri “mestieri”, desiderano impadronirsi degli strumenti concettuali adeguati per essere partecipi delle scelte politiche e delle difficoltà economiche del nostro paese.*

*Governo della moneta ed economia politica*

*Dell'origine e del commercio della moneta*

*Recueil Des Cours, Collected Courses, 1931*

*Moneta, sviluppo e democrazia*

*Il governo della moneta e del credito in Italia. Un'analisi del meccanismo di trasmissione della politica monetaria nel periodo 1960-95*

*analisi delle relazioni tra economia mista e adattamento della politica monetaria*

Rivolto agli studenti dei corsi universitari di Economia monetaria ed Economia degli intermediari finanziari, il manuale di Angelo Baglioni è un testo aggiornato e innovativo che illustra le profonde trasformazioni avvenute di recente nella gestione della politica monetaria.

Nell’arco di poco più di dieci anni, il volto del settore è cambiato: l’approccio tradizionale, basato sul controllo dei tassi di interesse, ha lasciato il posto alle misure “non-convenzionali”, tra cui il Quantitative Easing e i tassi di interesse negativi. Il volume affronta queste trasformazioni attraverso l’analisi teorica e il resoconto dettagliato delle esperienze di due banche centrali: la Banca centrale europea e la Federal Reserve americana. In particolare il manuale ha il pregio di approfondire gli aspetti operativi della politica monetaria: gli strumenti usati e i rapporti della banca centrale con il mercato finanziario. Il volume si conclude con un capitolo dedicato alle prossime sfide che attendono le banche centrali: la moneta digitale e la politica monetaria “verde”.

Se la Maastricht 2.0 consisterà delle proposte scriteriate sinora discusse, la Storia non attribuirà certamente la responsabilità della fine dell'euro ai movimenti populisti e a quattro economisti che li sobillano, ma alla cecità dell'establishment europeo. L'Europa si accinge in questi mesi alla revisione delle proprie discusse istituzioni di governance economica, una sorta di Maastricht 2.0. Le attese per l'Italia non sono positive: la Germania sostiene che le regole vadano riviste non perché non hanno funzionato, ma perché non sono state rispettate, proponendo l'irrigidimento dei vincoli di bilancio e relegandone il controllo ai tecnocrati e all'arbitrio dei mercati. Ma siamo davvero noi italiani ad avere violato le regole della moneta unica, o l'hanno invece fatto i nostri fustigatori tedeschi? Vi sono delle “regole del gioco”, ben note all'analisi economica, che rendono un'area monetaria sostenibile. Ispirate da precetti monetaristi, le regole nei fatti adottate nell'Eurozona sono invece altre, e sono quelle che la Germania ha ritenuto più confacenti al proprio modello mercantilista. Come potrà il rafforzamento di regole sbagliate consolidare l'euro e non, invece, destabilizzarlo? Quali veti e quali proposte dovrebbe mettere sul tavolo il governo italiano? E da ultimo, un'altra Europa è possibile? Sergio Cesaratto, ben noto economista dell'Università di Siena, ripercorre le ragioni storico-politiche che hanno portato l'Italia a sostenere la moneta unica come sostituto di un patto sociale interno volto a regolare il conflitto distributivo, accettando così regole del gioco esterne basate su principi antidemocratici, vantaggiose per gli altri, lesive per la nostra crescita. L'illustrazione delle proposte di riforma tedesche mostra la continuità con gli errori che hanno prodotto la crisi finanziaria e accentuato le asimmetrie europee. L'autore ha cercato di spiegarlo al pubblico tedesco in una conferenza tenuta a Friburgo, città-simbolo del discorso politico-economico “ordoliberalista” dominante in Germania, considerato un “universo parallelo” nel resto del mondo. La questione, però, è di farlo capire agli italiani, in particolare a quella parte della classe dirigente che ancora prende per populismo le critiche all'Europa condivise dai migliori economisti internazionali. È quello che si propone di fare in modo chiaro attraverso questo agile e pungente volume. Sergio Cesaratto è fra i più noti economisti critici internazionali. Ha studiato alla Sapienza, dove ha conseguito il dottorato, e all'Università di Manchester. È professore ordinario di Politica monetaria e fiscale dell'Unione Economica e Monetaria europea, Economia internazionale e Post-Keynesian Economics all'Università di Siena. Ha pubblicato sulle principali riviste eterodosse internazionali e si è occupato, fra l'altro, di crisi europea, moneta, crescita, pensioni e innovazione tecnologica. Per Imprimatur ha pubblicato Sei lezioni di economia (2016).

Il volto e l'anima della moneta

L'euro della discordia

Effetti sulla politica economica

The Euro as Legal Tender

Teoria e politica monetaria

**Sapere come funziona la moneta è fondamentale e necessario per capire il capitalismo oggi. In La natura della moneta, con un linguaggio semplice e alla portata di tutti, Geoffrey Ingham, che non è un economista ma un sociologo, riesce meritoriamente a farci comprendere il concetto di moneta, la sua storia e le sue implicazioni per coloro che la usano quotidianamente (quasi tutti al mondo). L'autore si ricollega alle tradizioni intellettuali più eterodosse delle scienze sociali per costruire una nuova teoria: la moneta come pilastro delle relazioni sociali. Secondo Ingham, l'economia e la sociologia dominanti non sono state finora in grado di cogliere la specificità della moneta, per lo più considerata dagli economisti come un “velo” neutro che sottostà al meccanismo dell'economia “reale”. Partendo dalla definizione della moneta come “promessa di pagamento” socialmente e politicamente radicata, Ingham dà una nuova lettura analitica di fenomeni storici, come le origini della moneta, i sistemi monetari degli antichi imperi del Vicino Oriente e la coniazione in epoca greca e romana, fino all'affermazione della moneta-credito del capitalismo. Aniché concentrarsi sulle relazioni di produzione e proprietà, Ingham osserva che la peculiarità del capitalismo consiste nella struttura sociale (che comprende complessi collegamenti tra imprese, banche e Stati) attraverso la quale i debiti privati vengono “monetizzati” e che i “disordini” monetari come inflazione, deflazione e crisi valutarie sono solo una conseguenza del venir meno delle relazioni tra creditori e debitori. Con un'analisi sferzante e una concezione eterodossa della moneta, questo saggio, che fa chiarezza nel recente dibattito sulla nascita di nuovi spazi e nuove forme monetarie, è destinato a diventare un testo imprescindibile per capire quali siano i veri rapporti di potere nella nostra società. Come siamo giunti alla crisi dell'eurozona? È Fritz W. Scharpf a dircelo con una sintesi mirabile e documentata dei meccanismi che hanno condotto all'attuale situazione europea. Finalmente una spiegazione chiara delle logiche che sottendono alle riforme strutturali a cui è affidata la ripresa delle economie. Ecco che un accademico tedesco di primo piano chiarisce come le cause della crisi non siano da attribuire a una supposta irresponsabilità nella spesa pubblica degli Stati, ma ai segnali distorti all'interno dei mercati finanziari privati. Non ha alcun senso imputare colpe morali a chicchessia. Non è la pigrizia dei Paesi del Sud o la cattiveria della Germania o dei Paesi nordici a essere responsabile della crisi, ma lo sono i meccanismi disfunzionali del sistema dovuti al tentativo di stabilire un assetto economico omogeneo in Paesi molto diversi tra loro. L'autore fornisce inoltre un elegante schema con cui testare le diverse fonti di legittimazione democratica di una politica economica.**

**La natura della moneta**

**La nuova attività bancaria. Economia e tecniche di gestione**

**A Dictionary of Political Economy**

**su tre saggi di Cesare Beccaria e di Pietro Verri**

**Dal quantitative easing ai tassi negativi**

**Il commercio internazionale e la circolazione monetaria nello stato**

Serve l'intervento dello Stato nell'economia? Pixel, la risposta a ogni esigenza di sapere.

The most influential and controversial economist of the twentieth century, John Maynard Keynes was the leading founder of modern macroeconomics, and was also an important historical figure as a critic of the Versailles Peace Treaty after World War I and an architect of the Bretton Woods international monetary system after World War II. This comprehensive Companion elucidates his contributions, his significance, his historical context and his continuing legacy.

La denazionalizzazione della moneta

Review of Economic Conditions in Italy

Politica economica II edizione

Europa. La democrazia sospesa. L'Unione monetaria, la crisi economica e il blocco della politica